

Tragica fine a Seravezza (Lucca) del dirigente comunista Vasco Zappelli

CONTRO I BANDITI PER DIFENDERE UNA DONNA
Lo hanno freddato con 4 colpi

L'assalto di due uomini mascherati alla filiale della Cassa di Risparmio - Le urla di una delle clienti davanti ai rapinatori e l'intervento coraggioso di Zappelli - Sei colpi sparati alle spalle - Un atto coraggioso - La fuga degli assassini e il recupero dell'auto rubata per il colpo

Dal nostro corrispondente
SPRAVEZZA 12
Tragedia stamane a Seravezza nell'agenzia della Cassa di Risparmio nel corso di una rapina portata a termine da tre banditi che hanno fatto fuoco uccidendo a sangue freddo Vasco Zappelli, un compagno dirigente sindacalista conosciuto e stimato in tutti gli ambienti operai del Versilia.

anni abitava a Viareggio con la famiglia. È stato trucidato perché era intervenuto in difesa di una donna che si trovava nella banca e che stava per essere rapinata. Sono stati in tre a dare l'assalto all'agenzia della Cassa di Risparmio che si trova in via Roma a Seravezza. Gli altri banditi sono braccati e difficilmente potranno contare anche soltanto per qualche ora sull'aiuto o la complicità di chi abita

di queste parti. Zappelli è venuto rapidamente la meccanica dei fatti è stata ricostruita successivamente sulla base delle testimonianze di quanti hanno assistito alla tragedia. Il compagno Zappelli che era anche membro del Comitato federale della Federazione comunista della Versilia Zappelli proprio stamane avrebbe dovuto recarsi a Ruosina per una riunione dei lavoratori del marino in vista di uno sciopero proclamato per il 18 ottobre. La riunione era stata invece rimandata e Zappelli si era quindi recato in banca per una operazione da effettuare per conto del sindacato. Erano le 11,35 quando ha preso avvio quella che successivamente si sarebbe trasformata in una tragedia. Il compagno Zappelli è entrato in banca dove già si trovavano il ragioniere Celso Pontigiani direttore di filiale il cassiere Stelio Bonacelli di 31 anni e gli impiegati Massimo Lupatini di 44 anni e Umberto Vitali di 26. Pochi istanti dopo entravano anche altri due clienti. Enrico Mancini di 27 anni, custode delle scuole medie di Seravezza e Ines Luisa Angeletti di 45 anni. Il compagno Zappelli stava uscendo quando nella banca sono piombati due banditi. Un terzo era rimasto fuori alla guida di una «80».



LUCCA - Due auto della polizia di fronte alla Cassa di Risparmio di Seravezza subito dopo la rapina e l'uccisione del compagno Vasco Zappelli

Una vita coraggiosa un impegno civile



Dal nostro inviato

VIAREGGIO 12
È stato assassinato mentre difendeva una donna che i banditi avevano aggredito durante l'assalto alla Cassa di Risparmio di Seravezza. Gli hanno sparato l'intero orpacciatore di una pistola nella schiena per quel gesto coraggioso e altruista che gli è costata la vita. Così è morto il compagno Vasco Zappelli, segretario provinciale del marmo della Versilia (FILLEA CGIL) membro del Comitato federale della Versilia della federazione comunista viareggina. Vasco Zappelli aveva 50 anni. Aveva lavorato in Via Quattro Novem 132 con la moglie Noe e i due figli che aveva sposato 20 anni fa e due altri figli avuto due figli. Vanza di 18 anni studentessa del liceo artistico di Lucca e Alessandra di Vasco Zappelli si era iscritta al partito nel 1945 e dopo la Liberazione aveva lavorato alla fabbrica di Pontedera dove dimostrò spiccate doti di sindacalista interessandosi attivamente ai problemi dei lavoratori. Da Pontedera si trasferì a Viareggio dove lavorò in una fabbrica di metallo. Insieme ad una intensa attività sindacale e rivoluzionaria, Zappelli era anche segretario della Commissione interna carica che lavorò per diversi anni. Partecipò alla lotta di occupazione della fabbrica che costò la prima esperienza del generale per la Versilia. Zappelli era stato in fabbrica per cinquant'anni. Dopo la morte di Zappelli, il sindacato della Fiom successivamente per la sua capacità organizzativa ha lasciato il compito di dirigere il sindacato del marmo un settore di primaria importanza per la Versilia. Zappelli è stato anche dagli avversari che gli riconoscevano un alto senso di responsabilità e una profonda conoscenza dei problemi tecnici e dei lavoratori del settore del marmo. Affidabile, onesto, sempre meno capace di tutti amici e avversari. Vasco Zappelli oltre a ricoprire la carica di membro del comitato federale e del

divertito della federazione del PCI di Viareggio era membro del direttivo della Camera del Lavoro di Lucca. Stamane il nostro compagno avrebbe dovuto partecipare ad una riunione in corso a Viareggio vicino a Seravezza. L'incontro con i lavoratori in una casa della Montecina. Edmondo è stato rinviato e Vasco Zappelli è tornato a Seravezza nella sede del sindacato provinciale del marmo per sbrigare della corrispondenza. Poi si è recato in banca per una operazione di cui non ha visto un uomo mascherato che con una pistola minacciava una donna. La poveretta gridava e il malvivente con un violento spintore l'ha gettata a terra. Zappelli non ha avuto un attimo di esitazione si è gettato contro il bandito armato al ferendolo per la giacchetta e gridando «Mascalzone cosa fai». Improvvisamente però sono echeggiate le grida di una donna che si trovava dietro la porta e quindi alle spalle di Vasco Zappelli. Il terzo bandito sparava contro l'intero caricatore. Con la generosità e l'altissimo che lo avevano sempre visto nella sua breve ma intensa vita di organizzatore sindacale e di comunista a fianco di più di 50 anni di lavoro. Zappelli è stato ucciso con una pallottola alla nuca e una seconda alla schiena. Il compagno Zappelli infatti era già stato ferito e il sangue ha travolto la forza di uscire dalla banca come per avvisi all'ospedale ma è crollato quasi subito dopo aver chiesto aiuto. Il bandito che aveva sparato invece ha fatto in tempo ad aiutare il compagno che forse è rimasto in vita. Zappelli con lui si è avvitato in pochi momenti verso la «80» ancora in attesa con il motore acceso. Nessuno ha più udito le grida e i tre sono riusciti ad allontanarsi in alta velocità. Solo dopo la loro fuga, la zingara e la sua figlia sono stati ritrovati in un'auto rubata. I due banditi sono stati ritrovati in un'auto rubata in un'auto rubata in un'auto rubata.

L'assassino lo aveva colpito alle spalle con quattro dei sei colpi che erano penetrati tutti in parti vitali del corpo. Poco dopo giungevano sul posto i carabinieri e davanti all'agenzia della banca dove era avvenuta la tragedia si radunava una gran folla. L'agenzia di Seravezza della Cassa di Risparmio tra l'agosto da anni i pochi soldi degli artigiani del posto di qualche commerciante e di qualche piccolo industriale. Sono quasi di numerose le persone che stamane avrebbero potuto trovarsi al posto del compagno Zappelli che ha pagato con la vita il generoso impulso di difendere una povera donna in preda al terrore. L'auto con la quale i banditi sono fuggiti è stata poi trovata da alcuni ragazzi. Tutta la zona è ora scalcagnata da carabinieri e poliziotti. La coraggiosa morte di Vasco Zappelli ha suscitato profonda commozione in tutta la Camera del Lavoro alla Federazione del nostro partito sono già giunti decine di telegrammi di condoglianze. I funerali del sindacalista si svolgeranno giovedì pomeriggio alle ore 16. La salma sarà esposta da domani pomeriggio nella sede della CGL di Viareggio.

L'antiquario di New York

Con orgoglio mostra il suo Raffaello



Ecco il ritratto di Lorenzo de' Medici, duca di Urbino, il famoso dipinto di Raffaello ritrovato negli anni di un antiquario di New York. Il proprietario, Ira Spanierman, non ha rivelato come sia entrato in possesso del famoso dipinto. Secondo alcuni la tela sarebbe stata acquistata, qualche anno fa, e pagata appena qualche centinaio di dollari. Allora si pensava che si trattasse di una copia per alcuni

Agghiacciante suicidio di un diciottenne ieri mattina a Roma

Studente si getta dal quinto piano dopo una nuova bocciatura a scuola

Si è ucciso a 18 anni gettandosi dal balcone di casa sua - al quinto piano di un palazzo del Portuense alla periferia di Roma - dove abita con i suoi due fratelli. Era insoddisfatto di se stesso sentiva enormemente la difficoltà di inserimento in questo tipo di scuola in questa città. Aveva cambiato molte volte scuola. Giuseppe Morgante lo studente suicida istruito tecnico industriale professionale ma nessuna lo aveva soddisfatto. Si è bocciato perché che avevano aggravato le sue crisi depressive. Il ragazzo aveva finito così per chiudersi ancora di più in se stesso. I genitori avevano fatto visitare il loro figlio - era l'unico - da uno specialista che non solo non aveva curato nulla. Poi ieri mattina l'agghiacciante suicidio con più di quattro metri di altezza. Come non più di un mese fa, sempre a Roma, un altro suo coetaneo Dario Marchese lo studente liceale del «Visconti» che respinto a settembre dal corso nella sua abitazione. Dario Marchese aveva subito un choc da quando gli era morta la madre. Gli studi ne avevano assorbito il padre. Aveva preparato i professori di essere compresi. Ma l'improvviso a giugno in quattro mesi e il ragazzo era stato bocciato definitivamente a settembre. Giuseppe Morgante si è ucciso verso le sette di sera. Aveva trascorso una notte in sonno. Quando il giovane si è alzato ed è andato in cucina. Si è chiuso dentro poi ha aperto la finestra del balcone e ha gettato il corpo nell'edificio. Prima di gettarsi nel vuoto il ragazzo ha scassinato i vasi dei fiori quindi è saltato un volo pueroso e il corpo di Giuseppe Morgante si è sfaccettato nel cortile intorno del palazzo dove è rimasto estirpato senza più vita. Le scarpe sono state trovate nel quarto del secondo piano quando si è affacciata alla finestra di una propria abitazione. È l'unico di un'autoambulanza della Croce Rossa un medico ha tentato di animare il giovane ma ormai non c'era più nulla da fare. Poco prima di apparire sul fuoco ma è sceso in un'auto. Il giovane Di Spina era stato fermato alla guida di una bicicletta a motore da una pattuglia di carabinieri per un normale controllo. I carabinieri non avevano notato nulla di strano. Il ragazzo non era sceso e per lo meno non appariva tale. Quando lo ha salutato il giovane lo ha fatto con naturalezza con alta qualche scherzosa. Sul luogo sono state trova-

Denunciata la compagnia aerea Sabena

Portava in volo senza controlli casse d'uranio

Esposto al pretore del ministero dell'Industria - Due i voli incriminati - Il materiale radiattivo sbarcato a Milano

Trasportava materiale radioattivo senza che fossero avvertite le autorità italiane e senza quindi che queste adottassero precauzioni precise. Per questo è stata denunciata la Sabena la compagnia aerea belga. La denuncia è stata presentata dal ministero dell'Industria e del commercio al pretore di Roma nei due episodi che sono verificatisi nel 1970 e nel novembre del 1971. I due trasporti sotto accusa furono effettuati da una compagnia aerea rispettivamente il 29 ottobre e il 12 novembre con partenza da Bruxelles e arrivo a Milano. Il primo carico era costituito da 35 chilogrammi di UO2 arricchito al 47 per cento di U235 - il secondo di 48 paginelle di ossigeno di uranio arricchito al 9 per cento di U235. Tutto il materiale fissile era destinato secondo quanto ha accertato il ministero ad un centro nucleare dell'Agip. La legge in base alla quale è stata presentata la denuncia è una legge speciale che porta la data del 31 dicembre 1962 ed è una legge posta a tutela della salute pubblica in rapporto proprio al trasporto e alla manipolazione di materiale radioattivo. La legge però ha anche un altro fine e cioè quello di garantire allo stato dei diritti sul materiale fissile che viene importato. Si tratta di una legislazione praticamente comune con poche varianti a

Pesante multa al rettore D'Avack

Una pesante multa (un milione e mezzo) è stata inflitta al rettore dell'Università di Roma D'Avack per non aver osservato e fatto osservare le norme antinquinamento alla facoltà di chimica. Il decreto penale di condanna è stato emesso nei giorni scorsi dal pretore in base ad una denuncia del Ispettorato provinciale del lavoro che aveva eseguito un sopralluogo nei locali della facoltà dopo che si erano verificati alcuni scoppi di apparecchi e provette fessi. Il professor Qualitelli si è rifiuto in preda per presentarsi all'ufficio di dettato penale. C'è da ricordare che contro il rettore pendono per gli stessi fatti un procedimento penale che è istruito dal pretore dott. Corradini.

L'uomo moderno è nato in Africa

JOHANNESBURG 12
L'archeologo Peter Beaumont ritiene di aver scoperto il punto di origine del moderno uomo. Lo studioso ha trascorso i primi due mesi dell'anno nei monti Lebombo in cerca di sedimenti stratificati in strati nel corso di decine di migliaia di anni. Di ritorno a Johannesburg ha detto «Sono virtualmente certo che l'uomo moderno si originò in Africa la culla dell'uomo moderno». Secondo Beaumont fu proprio in Sudafrica che l'uomo moderno nacque. Se egli è nel giusto la scoperta scuoterà il mondo scientifico. La teoria finora generalmente accettata è che l'uomo moderno ebbe le sue origini in Asia migrando poi in Europa occidentale. Beaumont crede invece che «è sicuro al 99 per cento» che l'uomo moderno partì dall'Africa.

Miliziato Caprioli

Per questa portatemi un bicchiere d'acqua. Poi poi vi dirò perché l'ho fatto. Poi poi l'ho fatto. Ma subito dopo è venuto. Non ha più detto nulla e venuto. Angelo Di Spina è il figlio di un venditore ambulante al mercato ortofrutta di Lodi. È forse proprio nell'ambiente di spietato e dominato dalla mafia del mercato potrebbe essere stato qualcosa che ha spinto al suicidio. Il ragazzo abbandonò gli studi qualche anno fa negli ultimi tempi aiutava il padre nel lavoro. Nessun testimone in pratica all'atto. Gestito nel cuore della notte una diartmatica telefonata è stata ricevuta dai carabinieri di Lodi. Correte - diceva un sconosciuto che

In fin di vita ha detto: «Poi vi spiego perché...»

Si dà fuoco con la benzina giovane ambulante di Locri

E' gravissimo all'ospedale - Una misteriosa telefonata ai CC che accorrono per soffocare le fiamme. Reggio Calabria 12
Un giovane diciottenne di Locri Angelo Di Spina che ha cercato di uccidersi dan-dosi fuoco con la benzina. L'episodio è stato ricostruito soltanto in parte e so piattullo si ignorano i motivi per cui il giovane ha cercato di darsi la morte in modo così atroce. Un motivo è un motivo preciso lo ha affermato lui stesso poco prima di perdere la conoscenza. Quando l'hanno portato all'ospedale il ricoperto di orbili ustioni ha cercato di parlare. Ha preso la mano di una infermiera ed ha mormorato

La situazione meteorologica

In linea di massima non si dovrebbero verificare nei prossimi giorni precipitazioni significative rispetto alla giornata di ieri. Tuttavia una certa probabilità di correnti meridionali provenienti dal Mediterraneo favorisce la formazione di banchi di nebbia prevalentemente stratificati sulle regioni nord occidentali della Penisola italiana e sulle isole. Sulle altre regioni italiane persistono le condizioni di cielo sereno. Tempo d'autunno inusuale ma particolarmente «sette». Ed ecco le temperature minime e massime registrate ieri in Italia. Bologna 6-17. Verona 10-18. Trieste 13-18. Venezia 11-14. Milano 10-19. Torino 10-11. Genova 14-19. Bologna 11-11. Firenze 14-19. Pisa 11-21. Ancona 10-17. Pescara 11-18. Pescara 11-17. Aquila 10-15. Roma Nord 7-19. Roma Sud 10-17. Palermo 10-17. Napoli 10-17. Bari 9-13. Padova 10-19. Venezia 11-14. Milano 10-19. Torino 10-11. Genova 14-19. Bologna 11-11. Firenze 14-19. Pisa 11-21. Ancona 10-17. Pescara 11-18. Pescara 11-17. Aquila 10-15. Roma Nord 7-19. Roma Sud 10-17. Palermo 10-17. Napoli 10-17. Bari 9-13. Padova 10-19. Venezia 11-14.

Respinto per due volte consecutive Giuseppe Morgante era in un grave stato depressivo - Era insoddisfatto di sé - Il padre lo aveva vegliato tutta la notte - Si è lanciato dal balcone della cucina

Giuseppe Morgante si è ucciso verso le sette di sera. Aveva trascorso una notte in sonno. Quando il giovane si è alzato ed è andato in cucina. Si è chiuso dentro poi ha aperto la finestra del balcone e ha gettato il corpo nell'edificio. Prima di gettarsi nel vuoto il ragazzo ha scassinato i vasi dei fiori quindi è saltato un volo pueroso e il corpo di Giuseppe Morgante si è sfaccettato nel cortile intorno del palazzo dove è rimasto estirpato senza più vita. Le scarpe sono state trovate nel quarto del secondo piano quando si è affacciata alla finestra di una propria abitazione. È l'unico di un'autoambulanza della Croce Rossa un medico ha tentato di animare il giovane ma ormai non c'era più nulla da fare. Poco prima di apparire sul fuoco ma è sceso in un'auto. Il giovane Di Spina era stato fermato alla guida di una bicicletta a motore da una pattuglia di carabinieri per un normale controllo. I carabinieri non avevano notato nulla di strano. Il ragazzo non era sceso e per lo meno non appariva tale. Quando lo ha salutato il giovane lo ha fatto con naturalezza con alta qualche scherzosa. Sul luogo sono state trova-



Giuseppe Morgante